



Consiglio Regionale  
II COMMISSIONE PERMANENTE  
TERRITORIO, AMBIENTE E INFRASTRUTTURE

IL PRESIDENTE

L'Aquila, 4 febbraio 2021

Al Sig. Presidente del  
Consiglio regionale  
SEDE

OGGETTO: Risoluzione n. 26/II – “Revisione della Risoluzione consiliare di cui al Verbale n. 33/4 del 15 settembre 2020.”

Comunico che la Seconda Commissione Consiliare “Territorio, Ambiente e Infrastrutture”, nella seduta del 4 febbraio 2021, ha approvato, (ai sensi dell’art. 158 - comma 2 del regolamento), all’unanimità dei Consiglieri presenti, la risoluzione indicata in oggetto che si allega per gli adempimenti di competenza.

Cordiali saluti.

Manuele Marcovecchio

# CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO

**II COMMISSIONE**  
"Territorio, Ambiente e Infrastrutture"

XI LEGISLATURA

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 2021

Presidente: Manuele Marcovecchio  
Consigliere Segretario: Luca De Renzis.

	ASS.		ASS.
<i>BLASIOLI Antonio</i>		<i>MARCOVECCHIO Manuele</i>	
<i>CIPOLLETTI Marco</i>		<i>QUAGLIERI Mario</i>	
<i>D'ANNUNTIIS Umberto</i>		<i>SANTANGELO Roberto</i>	<b>X</b>
<i>D'INCECCO Vincenzo</i>	<b>X</b>	<i>SCOCCIA Marianna</i>	<b>X</b>
<i>DE RENZIS Luca</i>		<i>STELLA Barbara</i>	
<i>DI BENEDETTO Americo</i>		<i>PIETRUCCI</i>	
<i>DI MATTEO Emiliano</i>			

Sono altresì pervenute deleghe dei Consiglieri: Marcovecchio più delega D'Incecco, Di Matteo più delega De Renzis.

## RISOLUZIONE N 26/Seconda Commissione

OGGETTO: "Revisione della Risoluzione consiliare di cui al Verbale n. 33/4 del 15 settembre 2020"

## LA SECONDA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

Vista la risoluzione n. 26 del 4 febbraio 2021 a firma dei Cons. Angelosante, Quagliari e La Porta recante “Revisione della Risoluzione consiliare di cui al Verbale n. 33/4 del 15 settembre 2020”

Udita l’illustrazione del proponente;

Visto l’Art. 158 del Regolamento interno dei lavori del Consiglio Regionale;

all’unanimità dei Consiglieri presenti

Hanno votato a favore i Consiglieri: Marcovecchio più delega D’Incecco, Di Matteo, De Renzis, D’Annunziis e Quagliari.

### L’APPROVA

nel testo che di seguito si trascrive:

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la risoluzione del Consiglio regionale recante “Realizzazione rete irrigua dell’intera piana del Fucino” di cui al Verbale n. 33/4 del 15 settembre 2020, pubblicata sul BURAT n. 38 ordinario del 30/09/2020;

CONSIDERATI i contenuti della risoluzione richiamata, esaminati alla luce dell’attuale avanzamento tecnico amministrativo del procedimento;

PREMESSO CHE:

- nella parte motiva della risoluzione viene ricostruito analiticamente e sequenzialmente l’iter procedurale instauratosi in attuazione delle disposizioni contenute nelle Deliberazioni di Giunta regionale n. 605/2010, n. 641/2010 e n. 94/2012, volte ad affrontare in maniera onnicomprensiva la problematica della gestione sostenibile della risorsa idrica fucense (sotto l’aspetto degli impieghi civili, industriali ed irrigui);
- la risoluzione analizza il procedimento succedutosi fino alla produzione della dodicesima proposta progettuale formulata dall’Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino meridionale (d’ora in avanti ABDAM), ovvero la proposta formulata nel luglio 2016 tesa ad accogliere le istanze modificative, proposte dagli esponenti delle associazioni di categoria agricola, al fine di pervenire ad un giusto punto di equilibrio tra l’obiettivo di mitigare il rischio idraulico e le istanze presentate dagli agricoltori. In particolare si fa riferimento alle undici alternative proposte dall’ABDAM ed alla successiva sintesi tra il progetto a prevalente scopo irriguo codificato “IR11” e quello a prevalente scopo di mitigazione del rischio idraulico codificato “R102”;
- sino ad allora, non erano ancora state definite le partite di finanziamento degli interventi Masterplan e che, quindi, l’approccio per affrontare in modo combinato le problematiche afferenti all’approvvigionamento della risorsa irrigua e quelle afferenti alla mitigazione del rischio idraulico erano del tutto consone, in un’ottica programmatica;
- successivamente, nel corso dell’anno 2016, sono stati definiti gli interventi che afferiscono al Masterplan che, a fronte dello stanziamento globale, nel frattempo computato dall’ABDAM in circa 230 milioni di euro, occorrente per l’approccio integrato alla questione afferente alla gestione onnicomprensiva della risorsa idrica in ambito fucense, hanno condotto allo stanziamento di soli 50 milioni di euro da destinare alla “Realizzazione rete irrigua a pressione dell’intera piana del Fucino” (Intervento codificato PSRA/52), nulla prevedendo, in maniera formale, espressa ed esplicita, in merito alla realizzazione di opere di difesa idraulica della piana del Fucino, evidenziando, a valle, la scelta programmatica operata dall’organo deliberante competente nel senso dell’esecuzione in prima battuta dell’intervento irriguo senza lasciare spazio alcuno, se non previo diverso indirizzo formale, ai diversi impieghi della somma stanziata.

## CONSIDERATO CHE

- nei provvedimenti amministrativi che hanno definito i compiti e le procedure esecutive per l'attuazione degli interventi Masterplan per l'intervento PSRA/52 sono stati individuati gli enti attuatori A.R.A.P. e Consorzio di Bonifica OVEST nonché, per il coordinamento a regia dell'intervento, la struttura regionale del Dipartimento Agricoltura competente "*ratione materiae*";
- in tale contesto, preliminarmente alla fase operativa vera e propria, si sono disvelate una serie di problematiche per le quali la Risoluzione consiliare di cui al *VERBALE 15.09.2020, N. 33/4* non fa menzione alcuna e che constano nella coesistenza e sovrapposizione delle seguenti fattispecie:
  1. Con le deliberazioni CIPE n. 25 e n. 26 del 10 agosto 2016 viene dato impulso esecutivo alla programmazione dell'impiego dei fondi perequativi destinati allo sviluppo ed alla coesione territoriale di cui al Programma FSC 2014-2020; in tali provvedimenti viene tra l'altro fissato il termine per l'assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti (O.G.V) relative alle operazioni finanziate al 31 dicembre 2019, il che significa che, all'epoca dei fatti a cui ci si riferisce, vige l'obbligo di addivenire alla stipula del contratto d'appalto dei lavori oggetto di finanziamento entro lo spirare dell'anno 2019; secondo tale impostazione il superamento del limite temporale fissato avrebbe comportato il de-finanziamento dell'intervento previsto. Si precisa, per inciso, che solo successivamente, con Deliberazione n. 26 del 28 febbraio 2018, il CIPE ha procrastinato al 31 dicembre 2021 il termine per l'assunzione delle OGV chiarendo, altresì, che in luogo della stipula del contratto d'appalto sia da ritenersi sufficiente, per il rispetto della nuova scadenza, l'intervenuta proposta di aggiudicazione come disciplinata dall'art. 33 del D.Lgs. n. 50 del 2016 del Codice dei contratti pubblici (ovvero la formalizzazione dell'aggiudicazione provvisoria);
  2. A fronte dell'evidente urgenza di adempiere in tempi più che contingentati alla fase attuativa dell'Intervento Masterplan PSRA/52 "*Realizzazione rete irrigua a pressione dell'intera piana del Fucino*" (a pena della perdita del finanziamento), all'epoca dei fatti, come anche allo stato attuale, correva l'obbligo di pervenire ad una progettazione esecutiva che, nel merito decisionale:
    - a. facesse tesoro del quadro conoscitivo qualitativamente elevato scaturito dagli studi preliminari condotti a cura dell'ABDAM (come ad esempio i rilievi topografici accuratissimi condotti con la tecnica "*LIDAR*" <*Light Detection and Ranging*> che hanno condotto all'elaborazione del Modello Digitale del Terreno (DTM); lo studio dell'assetto idraulico, idrogeologico e geotecnico; ecc.);
    - b. facesse i conti, contestualmente, con la mancata conclusione formale delle verifiche di conformità della prestazione svolta a cura dell'ABDAM, di competenza della Commissione di collaudo prevista dalla Convenzione in essere tra la medesima Autorità e la Regione Abruzzo;
  3. Il Consorzio di Bonifica OVEST, uno degli enti attuatori designato in ambito Masterplan, disponeva da anni di uno schema progettuale di impianto irriguo riproducibile in maniera modulare; detto schema progettuale è stato impiegato con successo su circa 3.000 Ha di territorio irriguo nell'agro fucense, situato a cavallo tra i Comuni di Avezzano e Celano e finanziato dallo Stato mediante la "*Gestione commissariale ex-Agensud*" (Progetto A. g.c. 50) e tuttora risulta regolarmente funzionante; non è ancora tecnicamente acclarato, ad oggi, se l'ipotesi formulata dal Consorzio di bonifica vertente alla replica modulare dello schema distributivo irriguo suddetto fosse compatibile con l'impianto infrastrutturale di accumulo caratterizzante l'ipotesi progettuale onnicomprensiva curata dall'ABDAM.

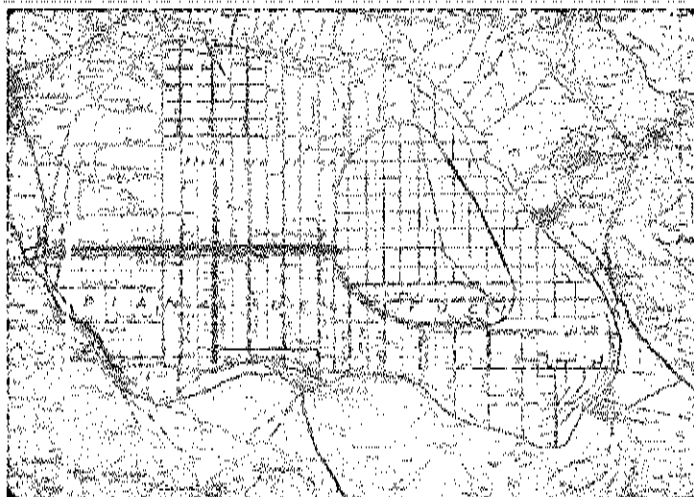
## RISCONTRATO CHE:

- alla luce dello stato di fatto sopra rappresentato e data la limitatezza delle risorse disponibili in raffronto a quelle necessarie per addivenire ad un approccio onnicomprensivo della problematica in essere, per definire il migliore approccio ottimale ed efficace che riuscisse a contemperare le esigenze di celerità programmatica con le scelte tecniche più opportune nell'ambito dell'orientamento operativo proposto dall'ABDAM, il Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali – DPC ha curato la convocazione ed il coordinamento mirato di una serie di incontri tematici informali, resi necessari per addivenire all'individuazione della migliore strategia possibile, utile a contemperare la duplice esigenza data dall'incombenza dei tempi esecutivi stringenti, così come fissati dalle deliberazioni CIPE poste alla base delle decisioni formali di finanziamento Masterplan e dalla necessità, sotto l'aspetto tecnico, di conformare il più possibile le opere da realizzare al futuro quadro evolutivo delle infrastrutture idriche ed idrauliche in corso di definizione a cura dell'ABDAM, soprattutto mediante la verifica preventiva della loro compatibilità reciproca;
- tali incontri hanno visto di volta in volta la partecipazione dei rappresentanti della struttura amministrativa della Regione Abruzzo, Dipartimento Agricoltura, incaricata formalmente, *medio tempore*, dell'attuazione dell'intervenuta programmazione dell'intervento Masterplan PSRA/52, dei vertici degli enti attuatori designati ARAP e Consorzio di bonifica OVEST, degli esponenti tecnici dell'ABDAM, coadiuvati dai rappresentanti del raggruppamento temporaneo di imprese "*BETA Studio s.r.l. – HR Wallingford Ltd*", delle associazioni di categoria

esponenti delle istanze del comparto agricolo, dell'allora Responsabile Unico del Patto per il SUD e di esponenti politici regionali territorialmente interessati;

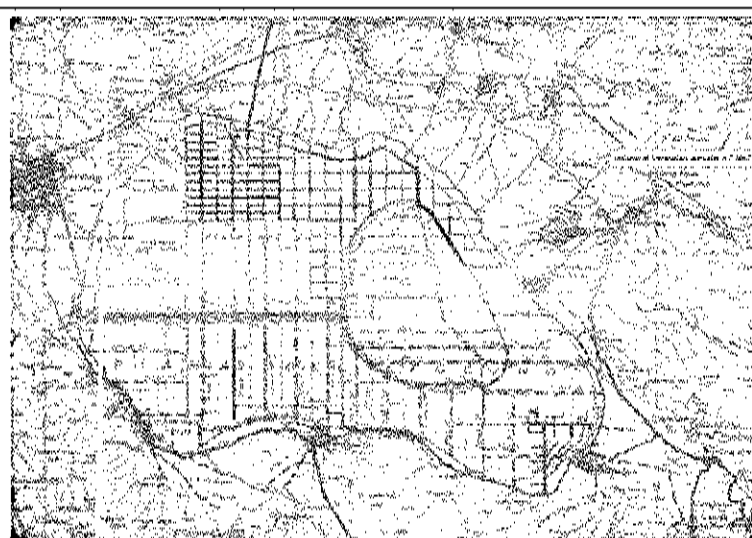
- le ipotesi attuative scaturite durante gli incontri attengono ad una serie di soluzioni che spaziano tra i due estremi di seguito rappresentati:

1. l'ipotesi attuativa più volte sollecitata dal Consorzio di bonifica OVEST, e supportata dalle associazioni di categoria, è quella secondo la quale, nel contesto sopra espresso, si rende sostanzialmente opportuno replicare lo schema modulare dell'impianto di Avezzano-Celano.
  - a. il vantaggio di tale proposta consiste nella celerità attuativa, sicuramente utile per l'impiego delle risorse programmate, e in un pronto raggiungimento degli obiettivi ambientali ed economici sottesi alla messa in funzione di un impianto a pressione, in grado di esperire un significativo incremento dell'efficienza nell'utilizzo della risorsa irrigua, un considerevole risparmio della medesima nonché una serie di ulteriori vantaggi ambientali ed economici connessi con l'abbattimento massivo dell'uso delle motopompe agricole.
  - b. lo svantaggio principale consta nel rischio di realizzare un intervento che, come sopra accennato, potrebbe potenzialmente rilevarsi incompatibile con la più corretta attuazione del quadro evolutivo onnicomprensivo delle infrastrutture idriche ed idrauliche in corso di definizione a cura dell'ABDAM, compromettendone in qualche modo la futura attuazione.
2. all'estremo opposto si collocano le proposte formulate dagli esponenti dell'ABDAM e dello RTI da essa incaricato per lo studio preliminare previsto nella Convenzione con la Regione Abruzzo:
  - a. Il vantaggio principale dell'approccio ivi proposto consta nella perfetta aderenza allo schema onnicomprensivo da loro stessi elaborato.
  - b. A fronte di tale indiscusso vantaggio si manifestano questioni molto meno vantaggiose, sotto l'aspetto pragmatico dell'allocazione efficiente delle risorse disponibili quali, ad esempio la copertura solo parziale del territorio fucense con l'impianto irriguo prontamente disponibile ad esplicare gli effetti benefici attesi o anche l'allocazione ed immobilizzazione di quote consistenti del finanziamento disponibile per interventi i cui effetti ottimali possono esplicarsi solamente se completati con interventi successivi che, allo stato attuale, presentano concreti profili di aleatorietà per via della sperimentata complessità delle procedure decisionali nonché della tempistica occorrente per l'acquisizione delle risorse finanziarie necessarie. Tale, ad esempio, si configura un primo stralcio progettuale, con due ipotesi attuative, alternative, appositamente elaborato per l'impianto irriguo potenzialmente finanziabile con lo stanziamento disponibile di 50 milioni di euro del Masterplan: "*Progetto per la costruzione di una rete irrigua in pressione a servizio della Piana del Fucino primo lotto funzionale*" in data 16/10/2017. Il citato elaborato progettuale, consegnato dall' ABDAM con nota n. 8045 del 3/11/2017 acquisita al Prot. regionale al. n. RA0288401/17 del 13/11/2017, è stato successivamente condiviso con la struttura amministrativa regionale responsabile dell'intervento Masterplan con nota Prot. RA0033626/18 in data 06/02/2018. Nell'elaborato tecnico in parola sono formulate due ipotesi attuative di seguito schematizzate, l'una alternativa all'altra, che prese singolarmente assorbono l'intero finanziamento disponibile.



Prog. 16/10/2017 Schema dell' "IPOTESI 1" formulata nel progetto citato.

In blu sono riportati gli impianti irrigui consortili, a pressione, attualmente in esercizio e prevalentemente alimentati da campi pozzi.



Prog. 16/10/2017 Schema dell' "IPOTESI 2" formulata nel progetto citato.

VALUTATO che per ognuna delle ipotesi alternative, considerate singolarmente, la spesa computata nel progetto, è suddivisa in due quote di circa il 50%, di cui una destinata alla realizzazione dell'impianto irriguo in senso stretto, che copre solo parzialmente il territorio agricolo fucense sprovvisto di impianto a pressione, e l'altra rivolta alla realizzazione della cassa di laminazione del fiume Giovenco, da adoperare in via provvisoria per l'accumulo di compenso dell'impianto irriguo (la cassa di laminazione prevista è localizzata a nord del Comune di San Benedetto dei Marsi per fornire, a regime, un contributo alla difesa idraulica della conca).

IN CONSIDERAZIONE di dette ipotesi, dell'ampia disamina in merito e delle varie posizioni espresse (formalmente inconciliabili), nonché alla luce dell'intervenuta Delibera CIPE n. 26 del 28 febbraio 2018 di dilazione della tempistica esecutiva del Programma FAS 2014-2020, è stato finalmente concordato che l'ABDAM, nelle more dell'approvazione formale conclusiva dell'incarico avviato con la D.G.R. n. 641/2010, avrebbe prodotto un ulteriore stralcio di studio di fattibilità tecnico-economica atto ad imprimere un indirizzo esecutivo all'intervento Masterplan di 50 milioni di euro intitolato "Realizzazione rete irrigua dell'intera piana del Fucino – PSRA/52".

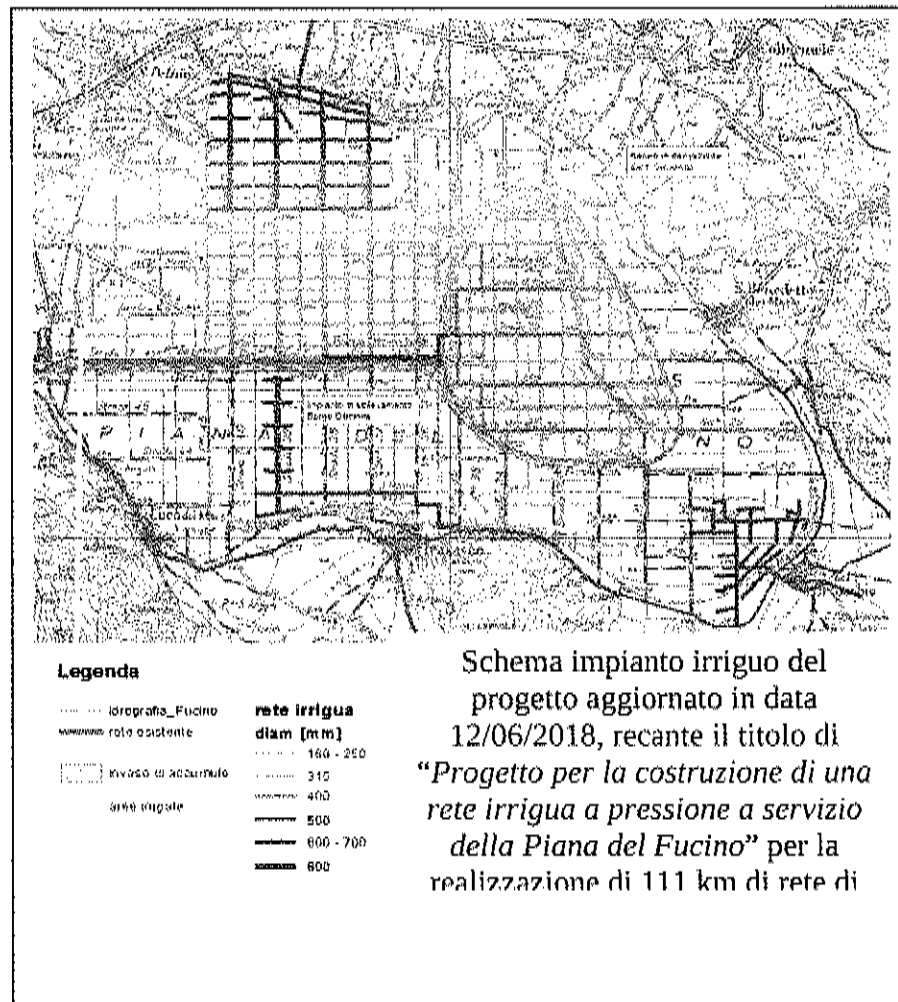
TENUTO CONTO altresì che in ottemperanza all'impegno assunto in occasione della riunione tenutasi in L'Aquila il 7 giugno 2018, l'ABDAM, con nota in data 13/6/2018 Prot. 5704 acquisita al Prot. regionale al. n. RA0170220 del 14/6/2018, ha trasmesso il nuovo stralcio di progetto aggiornato alla data del 12/06/2018, successivamente condiviso a

mezzo PEC con la struttura amministrativa regionale responsabile dell'intervento Masterplan e con gli enti attuatori mediante nota Prot. RA0174296/18 del 18/06/2018;

ASSUNTO che l'elaborato progettuale, come sopra acquisito, reca il titolo di "Progetto per la costruzione di una rete irrigua a pressione a servizio della Piana del Fucino";

VISTO che nel titolo di tale elaborato progettuale non figura alcun riferimento all'intera piana del Fucino, come invece programmato nel Masterplan e, coerentemente, gli elaborati tecnici prevedono:

- a fronte dei 12.500 Ha destinati a fondo agricolo nella Piana, la realizzazione di una rete di 111 km di condotte di distribuzione a servizio di 3.456 Ha concentrati all'interno del bacinetto e nell'area a nord del Canale Collettore;
- la realizzazione di una stazione di sollevamento, progettata con 6 pompe, con prevalenza di 78 m, che deve garantire una portata di 1,5 m<sup>3</sup>/s da destinarsi all'immissione nell'infrastruttura di distribuzione dell'impianto irriguo; la realizzazione della stazione di sollevamento si rende necessaria in quanto lo schema attuativo, così come congegnato, fa ricorso all'approvvigionamento della risorsa idrica che si rende disponibile a pelo libero nel canale Collettore Centrale a Borgo Ottomila; in particolare, durante la stagione irrigua, è prevista l'alimentazione del canale collettore con la risorsa idrica naturale defluente lungo l'asta del Fiume Giovenco, incrementata con l'apporto suppletivo di quella accumulata nel bacino di invaso durante stagionale invernale, che viene restituita al fiume e che, pertanto, perde la prevalenza naturale;
- la realizzazione di un Bacino di accumulo annuale ad uso irriguo della superficie complessiva: 37.10 Ha e con la capacità di invaso di 1.5 Mm<sup>3</sup>; detto bacino consta, in realtà, in una delle previste tre future casse di laminazione, di cui si farà cenno nel prosieguo della trattazione, da adibirsi temporaneamente alla funzione di accumulo a servizio dell'impianto irriguo e quindi, sostanzialmente, temporaneamente non disponibile per la funzione di difesa idraulica;



*Progetto per la costruzione di una rete irrigua a pressione a servizio della Piana del Fucino*

ATTESO che con nota in data 30 ottobre 2018 Prot. n. 10000, acquisita al Prot. regionale con n. RA318165 del 15 novembre 2018, l'ABDAM ha trasmesso il "Progetto di una cassa di espansione sul Fiume Giovenco a valle di Pescina, della rete irrigua in pressione e di un bacino di accumulo nella Conca di Amplero a servizio della Piana del Fucino". Il Progetto redatto dal raggruppamento temporaneo di imprese "BETA Studio s.r.l. – HR Wallingford Ltd" ed aggiornato al 14/09/2018, risulta ancora sprovvisto del provvedimento conclusivo del procedimento di verifica di conformità di cui alla Commissione di collaudo prevista dalla Convenzione stessa;

CONSIDERATO che quest'ultimo progetto, unitamente al progetto appena descritto sopra che si riferisce ad una prima quota parte della rete irrigua, costituisce un quadro strategico complessivo degli interventi previsti nella Piana del Fucino in quanto, ancorché non ancora formalmente accettato dall'Amministrazione regionale, dovrebbe rappresentare il "Progetto Preliminare Generale" di cui alla convenzione in essere tra la Regione Abruzzo e l'ABDAM volta alla "PROGETTAZIONE PRELIMINARE DELLE OPERE PRIORITARIE DA REALIZZARE PER LA RISOLUZIONE DELLE CRITICITÀ LEGATE ALL'USO E ALLA DISPONIBILITÀ DELLA RISORSA IDRICA NELLA PIANA DEL FUCINO";

OSSERVATO che Sotto l'aspetto esecutivo gli interventi ipotizzati per il completamento del "Progetto Preliminare Generale", così come riportati negli elaborati aggiornati al 14/09/2019 da ultimo forniti, prevedono la realizzazione:

- delle Casse di laminazione a valle di Pescina, che insistono prevalentemente nel territorio di San Benedetto dei Marsi; si tratta di tre sottobacini del volume complessivo di 6,5 Mm<sup>3</sup>, di cui due interconnessi tra di loro e dei quali il primo (posizionato in destra del Giovenco – lato monte) della capienza di 1,5 Mm<sup>3</sup>, da realizzarsi nell'ambito del primo stralcio attuativo dell'impianto irriguo per fungere provvisoriamente da vasca di accumulo;
- di ulteriori 264 km di rete di distribuzione, a servizio di 9.136 Ha di superficie agricola irrigua della Piana, in aggiunta ai 3.456 ha già serviti dai 111 Km di rete di distribuzione prevista all'interno del "Progetto per la costruzione di una rete irrigua in pressione a servizio della Piana del Fucino", fino a raggiungere la superficie complessiva servita prevista nel "Progetto Preliminare Generale" pari a 12.592 Ha;
- di un bacino di accumulo ubicato nella Conca di Amplero, località in Comune di Collelongo, ritenuta specificatamente necessaria per fronte ai fabbisogni delle utenze irrigue;
- del potenziamento della una stazione di sollevamento di Borgo Ottomila, mediante l'implementazione di ulteriori due elettropompe aggiuntive rispetto alle sei previste in precedenza, ed un impianto di rilancio da posizionarsi in "Loc. Arciprete" del Comune di Ortucchio, costituita da 5 elettropompe connesse con una condotta di mandata/presa ospitata in galleria, per l'alimentazione del bacino di accumulo di Amplero;



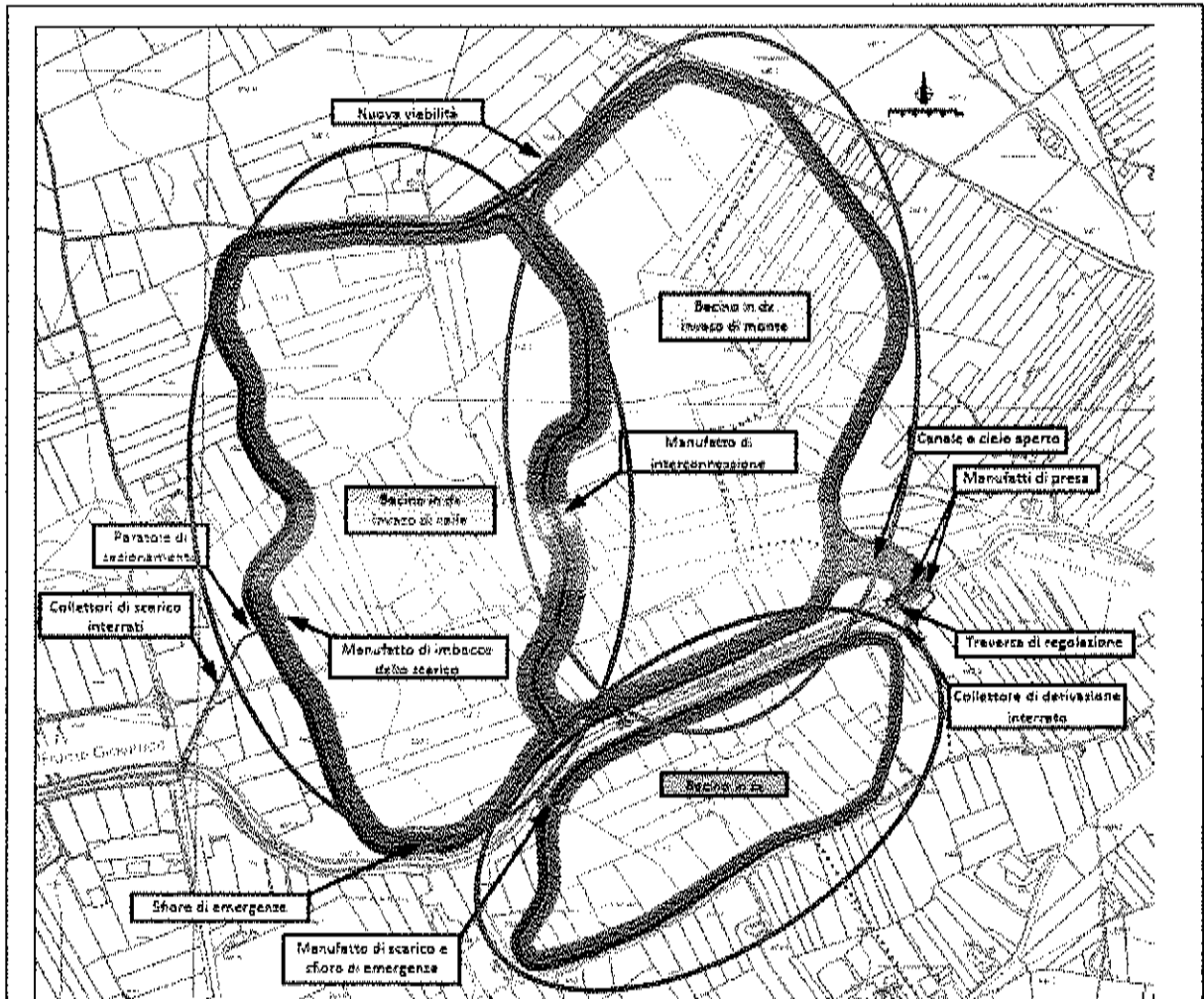
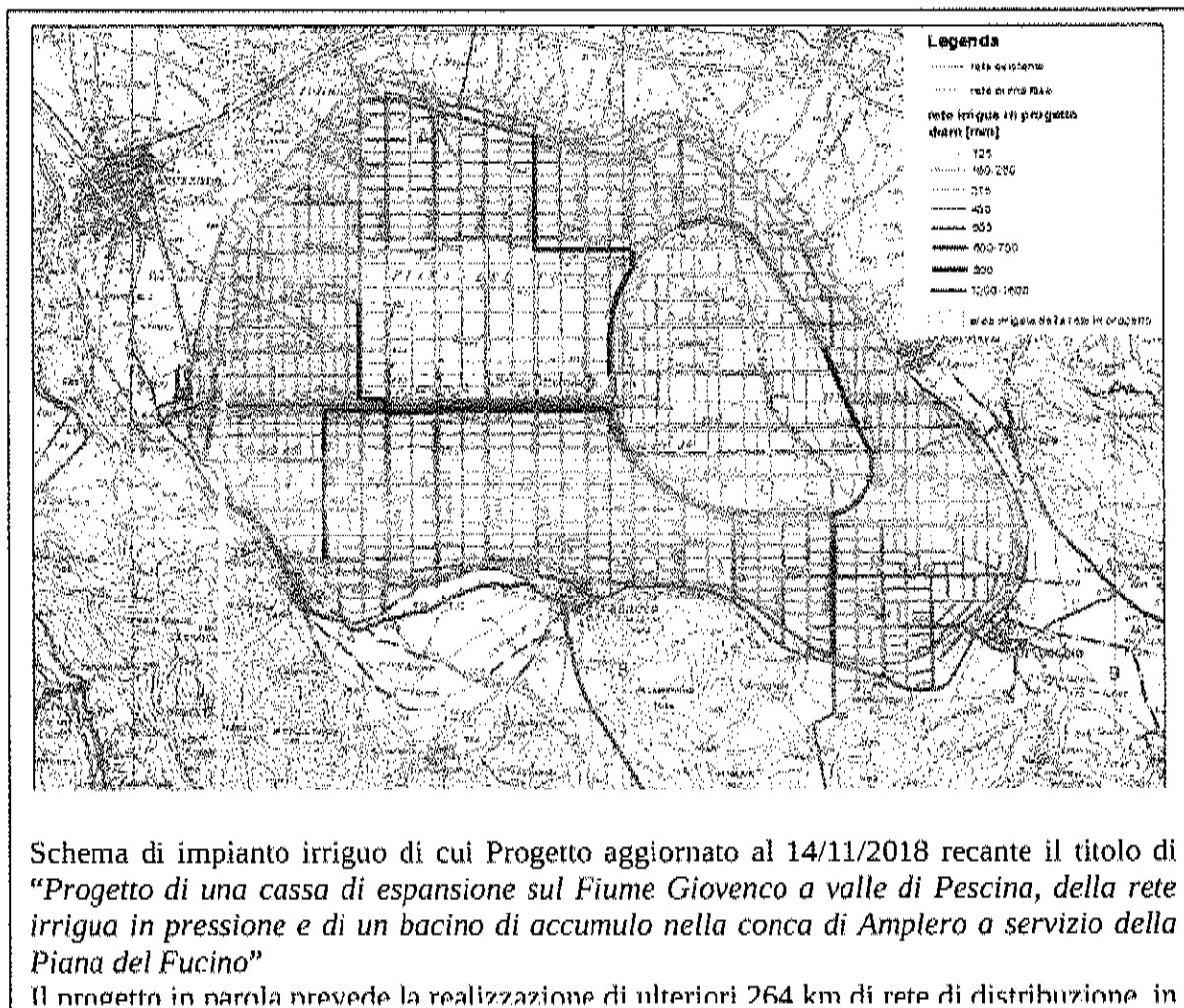
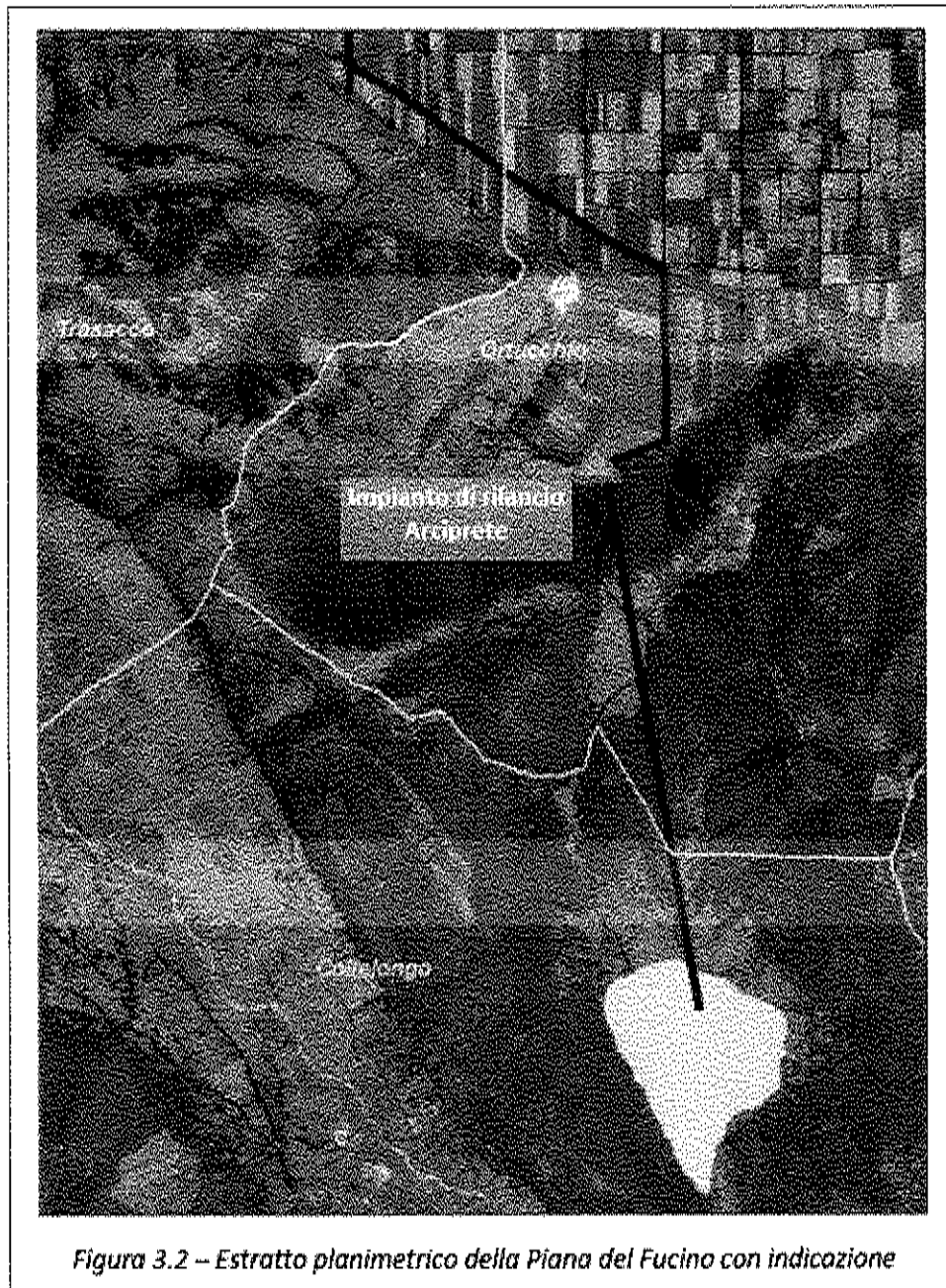


Figura 3.6 – Cassa di espansione sul f. Giovenco – estratto planimetrico.

Schema di realizzazione delle Casse di laminazione di cui Progetto aggiornato al 14/09/2018 recante il titolo di “Progetto di una cassa di espansione sul Fiume Giovenco a valle di Pescina, della rete irrigua in pressione e di un bacino di accumulo nella conca di Ampero a servizio della Piana del Fucino”.

La realizzazione del bacino in destra a monte (ovale verde) è stata inserita nel progetto del





*Figura 3.2 – Estratto planimetrico della Piana del Fucino con indicazione*

CONSTATATO che gli interventi sopra proposti coprono solo in parte i compiti affidati al raggruppamento temporaneo di imprese “BETA Studio s.r.l. - HR Wallingford Ltd” che, da quanto si evince dal paragrafo introduttivo degli elaborati progettuali prodotti, avrebbe dovuto riguardare, oltre alla progettazione preliminare degli interventi prioritari nel settore irriguo e agli interventi per la mitigazione del rischio idraulico, anche la progettazione preliminare nel settore della captazione e distribuzione idropotabile e nel settore della depurazione e collettamento;

ATTESO che gli ultimi due settori citati non compaiono nel “Progetto Preliminare Generale” sopra descritto, anche se, soprattutto il settore della depurazione e collettamento, potrebbe contribuire concretamente agli obiettivi da ultimo fissati dall’Unione Europea con il Reg. (CE) 25-5-2020 n. 2020/741/UE recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell’acqua in agricoltura. Detto Regolamento, che trova applicazione diretta a decorrere dal 26 giugno 2023, a norma dell’art. 1(2) si prefigge la finalità di “...garantire la sicurezza delle acque affinate a fini irrigui in agricoltura, onde assicurare un elevato livello di protezione dell’ambiente e della salute umana e animale, promuovere l’economia circolare, favorire l’adattamento ai cambiamenti climatici, e contribuire agli obiettivi della direttiva 2000/60/CE affrontando in modo coordinato in tutta l’Unione il problema della scarsità idrica e le risultanti pressioni sulle risorse idriche, e contribuire di conseguenza anche al buon funzionamento del mercato interno”;

VALUTATO che l'altro elemento importante e significativo che si evince dal paragrafo introduttivo degli elaborati progettuali prodotti, riguarda il percorso partecipativo e di confronto decisionale magistralmente condotto con gli stakeholder ed attuato di concerto tra la Regione Abruzzo e l'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, dal quale si evince che: “è emerso che la realizzazione di una rete irrigua in pressione a servizio dell'intera piana costituisce una priorità assoluta al fine del miglioramento della gestione della risorsa idrica nella Piana del Fucino. Inoltre, sempre nell'ambito del percorso partecipativo, è emerso che la risoluzione delle criticità legate agli allagamenti che la piana periodicamente subisce si colloca, anch'essa, tra gli interessi principali dei diversi portatori d'interesse”.

CONSIDERATI i problemi afferenti alla progettazione esecutiva degli interventi ipotizzati nel *“Progetto Preliminare Generale”*:

- 1) il progetto preliminare/studio di fattibilità messo a disposizione degli Enti attuatori, commissionato dalla Giunta regionale come sopra esposto, non risulta ancora approvato dalle competenti strutture amministrative interne della Regione Abruzzo. Pertanto gli Enti attuatori, unitamente alla struttura amministrativa regionale deputata alla gestione *“a regia”*, così come individuati in ambito Masterplan per l'attuazione dell'intervento PSRA/52, si sono trovati nella situazione di dover agire facendo riferimento ad un quadro operativo che prudenzialmente tiene conto dello schema attuativo che comunque promana ed ha l'avallo dell'ABDAM. Tale ente, infatti, figura nella duplice veste di soggetto che ha individuato la cornice dell'approccio tecnico complessivo per il governo della risorsa idrica nel Fucino nonché come organo tecnico deputato al rilascio dei pareri di competenza sulla fattibilità ambientale degli interventi da attuare;
- 2) In tale situazione di incertezza sullo stato dell'arte della Convenzione la Giunta regionale si è trovata, anche sulla scorta delle priorità scaturite dagli incontri con i portatori d'interesse locali, a dover ricercare le soluzioni più consoni in grado di coniugare la necessità di realizzare le infrastrutture irrigue a servizio dell'intera Piana del Fucino con la necessità, nient'affatto secondaria, di non precludere la realizzazione di interventi di difesa idraulica, facendo i conti con le risorse finanziarie disponibili di 50 milioni di euro;
- 3) L'accoglimento acritico della proposta attuativa ad oggi perorata nella Risoluzione consiliare di cui al *Verbale 15.09.2020, N. 33/4* avrebbe condotto ad uno stato di incertezza esecutiva che si è configurata, per un verso, sotto l'aspetto della concreta appaltabilità dei lavori, per i motivi che sono appresso evidenziati e per l'altro verso per via del percorso autorizzativo impervio che si configura per l'attuazione degli interventi previsti nel *“Progetto Preliminare Generale”* sopra descritto;

CONSIDERATE le problematiche inerenti la concreta appaltabilità dei lavori connessa alla gestione del materiale terroso di risulta della realizzazione della vasca di laminazione/bacino temporaneo:

- 1) Riguardo alla presente problematica occorre innanzitutto tener presente che se le ipotesi attuative fornite dall'ABDAM si concretano in elaborati progettuali a livello di *“studio di fattibilità tecnico-economica”* che, per poter essere attuati, hanno bisogno di essere trasfusi in progetti definitivi ed esecutivi al fine di ottenere le autorizzazioni occorrenti e renderli concretamente appaltabili;
- 2) Soffermando l'attenzione all'aspetto della gestione del materiale di risulta proveniente dalla realizzazione del bacino di accumulo in a servizio dell'impianto irriguo, destinato a regime a diventare la cassa di laminazione in dx-monte del Fiume Giovenco, si rileva quanto segue:
  - Nella versione progettuale datata 16/10/2017 è previsto un bacino di accumulo per il compenso annuale ad uso irriguo di 2 Mm<sup>3</sup>; tale operazione, da computo metrico estimativo, comporterebbe la necessità di provvedere allo scavo di sbancamento di 1,77 Mm<sup>3</sup> nonché allo smaltimento di circa 1,34 Mm<sup>3</sup> di materiale di scavo.
  - Nella versione stralcio 14/6/2018 che reca il titolo di *“Progetto per la costruzione di una rete irrigua a pressione a servizio della Piana del Fucino”* (formulata a seguito di alcuni incontri svoltisi a L'Aquila di cui si è riferito in precedenza, perorata nella Risoluzione consiliare di cui al *Verbale 15.09.2020, N. 33/4*), la vasca ipotizzata per il compenso annuale ad uso irriguo ha una conformazione differente, ovvero si scende da un volume utile per il compenso annuale di 2 Mm<sup>3</sup> ad un volume utile di 1,5 Mm<sup>3</sup>. Il nuovo orientamento progettuale circa la nuova conformazione prevista per la vasca di monte temporanea all'impianto irriguo, intercetta il duplice obiettivo di ridurre gli oneri autorizzativi e, nel contempo, aumentare i parametri intrinseci di sicurezza dell'opera di ritenuta idraulica. Tale scelta, comunque, risulta penalizzante in termini di volumi di scavo da allontanare. Infatti a fronte della riduzione volumetrica di 0,5 Mm<sup>3</sup> di capacità utile, dal relativo computo metrico estimativo si evince che lo scavo di sbancamento sale a circa 2,32 Mm<sup>3</sup>; per di più pare scomparire ogni riferimento sia alla ricollocazione del materiale di risulta (ad eccezione di 6.000 m<sup>3</sup> per un rilevato stradale) e sia al piano di riutilizzo/smaltimento del materiale medesimo.
  - Il *“Progetto Preliminare Generale”* prevede altri interventi di scavo, con reimpiego solo parziale del materiale terroso e roccioso scavato in occasione: della costruzione dei manufatti in c.a. della cassa di espansione; della realizzazione del bacino di accumulo nella Conca di Amplerio e della realizzazione della galleria di

alloggiamento della condotta di mandata/presa. Tali ulteriori interventi fanno levitare il materiale in esubero a 2.67 Mm<sup>3</sup> da gestire, come si evince dall'apposito elaborato progettuale che testualmente riporta: *"Sulla base delle quantità sopra elencate il materiale in esubero da allontanare dal cantiere è stimato in circa 2.67 Mm<sup>3</sup>. Tale materiale si prevede venga ceduto all'Impresa Esecutrice dei Lavori che si dovrà impegnare a reimpiegarlo in ottemperanza al Piano di Utilizzo che dovrà essere redatto nelle successive fasi progettuali e aggiornato all'aggiudicazione dei lavori"*.

3) Secondo le previsioni progettuali, quindi, il materiale di risulta sarebbe oggetto di trasporto all'esterno del cantiere, per rimanere nella disponibilità dell'impresa esecutrice che ne deve disporre in ottemperanza ad un piano di riutilizzo, al di là da venire, a fronte di un compenso unitario computato da analisi prezzi in € 0,20/m<sup>3</sup>. A parere degli Enti attuatori, difficilmente smentibile con tesi contrarie, tale aspetto rappresenta un fattore estremamente critico, in considerazione della mole del materiale da gestire, delle sue caratteristiche qualitative intrinseche, che lo rendono difficilmente riallocabile per ottenerne una remunerazione compensativa, nonché della improbabile propensione della ditta esecutrice ad accollarsi la gestione di detto materiale senza un congruo compenso.

Ciò comporta una innegabile difficoltà:

- nella redazione del piano di gestione previsto dal D.P.R. 120/2017 *"Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164;*
- nell'iter autorizzativo all'esecuzione del piano di gestione;
- nell'individuare la ditta appaltatrice disposta ad accollarsi il materiale di scavo di qualità non adatta al reimpiego in ambiti terzi, e che lascia presagire la necessità, in sede attuativa, di *"distrarre"* altre risorse finanziarie finalizzate alla realizzazione della rete irrigua per destinarle al compenso per lo smaltimento del materiale terroso di risulta.

**CONSIDERATE**, inoltre, le altre problematiche inerenti del percorso autorizzativo:

1) L'esecuzione degli interventi successivi, che conducono all'attuazione di quanto previsto nel *"Progetto Preliminare Generale"*, implicano la realizzazione del serbatoio di accumulo ubicato nella Conca di Amplero, località in Comune di Collelongo, ritenuta specificatamente necessaria per fronte ai fabbisogni delle utenze irrigue e *"sine qua non"* perde di ogni significato la realizzazione degli ulteriori 264 Km di rete irrigua previsti per l'estensione del servizio idrico a pressione nei 9.136 Ha di superficie agricola che rimangono sguarniti dopo la prima fase attuativa. A tal proposito occorre rilevare che negli stessi elaborati del Progetto reso disponibile dall'ABDAM sono riportati elementi di incertezza sulla effettiva compatibilità archeologica dell'area di insidenza della vasca di accumulo di Amplero. Richiamato in parte il paragrafo 4.5 *"Sistema paesaggistico e archeologico"* dell'elaborato n. 2 *"Studio di prefattibilità ambientale"* che in merito recita:

*"L'intera area è riconosciuta come sito archeologico della Regione Abruzzo e come tale presente un rischio elevato.*

*Per l'area della Piana del Fucino, questo inquadramento, preliminare e propedeutico a una futura stesura della Valutazione del Rischio Archeologico, ha come finalità una prima verifica degli elementi di natura archeologica presenti sul territorio del Fucino, che possono rappresentare delle "criticità" in fase di realizzazione del progetto relativo alla costruzione di una rete irrigua in pressione a servizio della Piana.*

*L'indagine, non avendo previsto una verifica puntuale (survey) dei singoli elementi archeologici noti o individuabili sul campo, si limita ad evidenziare innanzitutto una generale e diffusa presenza di ritrovamenti e siti archeologici sparsi in maniera piuttosto omogenea su tutti i terrazzi lacustri circostanti l'alveo del lago. Lungo la sponda sud, dove le montagne sono a diretto contatto con le sponde del lago prosciugato, permane una certa densità di elementi archeologici, riferibili soprattutto ad epoca pre e protostorica".*

2) che anche alcune associazioni ambientaliste hanno manifestato forti perplessità attuative, sia nei confronti della realizzazione del serbatoio di Amplero e sia, nei confronti dell'intervento così come ipotizzato dall'ARAP a valle della D.G.R. n. 498 in data 14 agosto 2019.

**ATTESO** che la Giunta regionale:

1) pur chiamata ad operare nel quadro di incertezza sopra evidenziato, è pervenuta alla decisione di adottare l'indirizzo operativo di cui alla D.G.R. n. 498/2019 recante *"D.G.R. 25.06.2016 n. 402 Masterplan Abruzzo Individuazione dei Soggetti attuatori dei 77 interventi del -patto per l'Abruzzo - ed individuazione del Responsabile*

*Unico per l'attuazione del Masterplan, nonché altri soggetti necessari per la verifica, il controllo ed il monitoraggio del Patto. Atto di indirizzo sulla gestione dell'intervento Progetto PSRA/52 Realizzazione rete irrigua dell'intera piana del Fucino*

- 2) optava di fornire indirizzi operativi che rimangono sempre e comunque prudenzialmente nell'alveo del quadro di riferimento complessivo previsto dal "Progetto Preliminare Generale". Pertanto è assolutamente fuori luogo la locuzione adoperata nella Risoluzione consiliare n. 33/4 nella parte in cui si attribuisce alla Giunta regionale di aver emanato nei confronti degli enti attuatori il diktat di "un indirizzo volto a stravolgere" il progetto stralcio curato dall'ABDAM o, addirittura, a "cancellare il bacino di accumulo/cassa di espansione posto a valle dell'abitato di Pescina, nel Comune di San Benedetto dei Marsi";
- 3) faceva emergere, al contrario, che i cardini intorno a cui è fissato il provvedimento afferiscono alla opportunità di assecondare gli indirizzi prioritari più volte espressi dalla collettività, all'opportunità di conseguire pienamente gli innegabili benefici ambientali, in termini di risparmio idrico ed energetico per la gestione irrigua del Fucino e di riduzione dell'inquinamento atmosferico legato alla dismissione dell'uso delle pompe agricole nonché a garantire la compatibilità dei lavori da programmare con lo schema ottimale della gestione della risorsa idrica complessiva dell'area interessata come proposta alla competente Autorità di Distretto;
- 4) per l'ultimo scopo prefissato, provvedeva, contestualmente, ad impegnarsi a destinare quota parte delle economie per il finanziamento della progettazione esecutiva dell'intervento previsto nel "Progetto Preliminare Generale" fornito dall'ABDAM.
- 5) riconfermava l'atto di indirizzo nel senso di non stravolgere affatto le indicazioni provenienti dagli organi tecnici ed istituzionali maggiormente qualificati, ma limitandosi soltanto a posticipare la progettazione esecutiva e la realizzazione di altre opere aventi finalità di accumulo della risorsa idrica e/o di laminazione delle portate del Fiume Giovenco.

VALUTATO che nel merito delle problematiche sollevate nella Risoluzione consiliare n. 33/4, in ordine alla scarsità della risorsa idrica defluente nel Fiume Giovenco da destinarsi all'alimentazione dell'impianto irriguo concepito sulla base dei nuovi indirizzi operativi, si osserva che la proposta formulata dall'ARAP fa leva sullo studio idrologico appositamente condotto dal raggruppamento temporaneo di imprese "BETA Studio s.r.l. – HR Wallingford Ltd" e posto alla base del "Progetto Preliminare Generale" acquisito al Prot. regionale al n. RA318165 del 15/11/2018. Detto studio coincide esattamente con quello posto alla base dell'intervento perorato nella medesima Risoluzione consiliare, quindi non ha alcun senso minarne la credibilità per ragioni che esulano dall'aspetto esclusivamente tecnico. Per di più lo studio idrologico è stato condotto con tutti i crismi tecnico scientifici che la buona pratica professionale richiede e, pertanto, non può soccombere di fronte alle misure spot di deflusso idrico effettuate in data 8/10/2019 e 4/11/2019, così come indicate nella Risoluzione in parola. Tra l'altro le misure ivi riportate risultano del tutto compatibili ed in linea con quelle evidenziate nello studio idrologico per l'anno di magra.

CONSIDERATO che nel corso delle varie riunioni tenutesi alla presenza degli esponenti dell'ABDAM, è sempre stato sostenuto che su qualsivoglia opzione esecutiva fosse caduta la scelta attuativa, diversa dall'opzione Ø, si sarebbe dovuto prevedere una fase transitoria in cui parte del fabbisogno idrico sarebbe stato prelevato dalle fonti di prelievo attualmente in esercizio (prelievo da canali di bonifica rimpinguati, all'occorrenza e per garantire il DMV, anche con prelievi da pozzi artesiani);

TENUTO CONTO che l'ipotesi succitata trova conferma nelle relazioni che costituiscono gli elaborati progettuali prodotti e che, anche nell'ipotesi dell'entrata in funzionamento a regime del serbatoio di accumulo ipotizzato in Amplero, non esclude del tutto che, nell'anno di magra con tempo di ritorno di stimato in circa 10 anni, non si debba fare ricorso al prelievo dalla falda, come ad oggi avviene nel campo pozzi di Trasacco.

ATTESO che gli indirizzi impartiti D.G.R. n. 498 in data 14 agosto 2019 sono stati superati in quanto:

- 1) gli avvenimenti connessi alla pandemia inerente il Covid-19, che nel frattempo hanno imperversato sull'intera comunità mondiale, hanno indotto i vari livelli istituzionali comunitari, nazionali e regionali, all'adozione di provvedimenti straordinari che, tra l'altro, hanno inciso anche sulla programmazione Masterplan.
- 2) è intervenuto l'Accordo sottoscritto in data 16 luglio 2020 tra il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale ed il Presidente della Regione Abruzzo legato all'emergenza Covid-19, che concerne la "Riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi strutturali 2014-2020 ai sensi del comma 6 dell'articolo 242 del decreto legge 34/2020", sulla base dello schema approvato con D.G.R. n. 416 del 15 luglio 2020;
- 3) il sopra citato accordo, tra l'altro, prevede il definanziamento parziale, temporaneo, e la rinegoziazione delle convenzioni in essere tra la Regione Abruzzo e i soggetti attuatori per l'esecuzione degli interventi che rientrano nella casistica di cui all'art. 44 c.7, lett. b) del decreto legge n. 34/19 e agli artt. 241 e 242 del decreto legge n. 34/20 e ricomprendono, tra gli altri, il progetto oggetto del presente documento codificato "ABAG-PSRA-52-01 Realizzazione rete irrigua a pressione della intera Piana del Fucino";
- 4) con D.G.R. n. 535 in data 31.08.2020 recante "Accordo Istituzionale Regione - Soggetti attuatori degli interventi individuati ex DGR 416 del 15.7.2020. Approvazione schema." è stato approvato lo schema dell'accordo istituzionale sulla base del quale, in data 24 settembre 2020, è stato sottoscritto l'Accordo Istituzionale tra il Presidente dell'ARAP ed il Presidente della Regione Abruzzo che ricomprende, tra gli altri, il progetto oggetto del



presente documento codificato "ABAG-PSRA-52-01 Realizzazione rete irrigua a pressione della intera Piana del Fucino";

- 5) con D.G.R. n. 663 del 02 novembre 2020 è stato statuito, tra l'altro, di dare mandato al RUA competente (Dipartimento Agricoltura-Servizio Competitività DPD018), di disporre i conseguenti ed eventuali disimpegni e disaccertamenti delle somme precedentemente assegnate, ad eccezione della quota del 7% da destinare alla progettazione esecutiva dell'intervento afferente alla convenzione revocata, per destinarle a fare fronte alle necessità intervenute con l'emergenza sanitaria;
- 6) in attuazione dei sopra richiamati provvedimenti il RUA competente (Dipartimento Agricoltura-Servizio Competitività DPD018) ha, tra l'altro adottato, come primo provvedimento, la Determinazione Dirigenziale n. DPD018/148 in data 19 ottobre 2020 con la quale è stata revocata formalmente la convenzione in essere per l'attuazione dell'intervento "ABAG-PSRA-52-01 Realizzazione rete irrigua a pressione della intera Piana del Fucino" e contestualmente è stato dato avvio alla procedura per la stipula di una nuova convenzione, da denominarsi "convenzione progettuale" finalizzata all'acquisizione della progettazione esecutiva dell'intervento attuativo temporaneamente revocato.

TENUTO CONTO che l'ARAP Abruzzo, in qualità di Ente attuatore capofila, ha fatto pervenire una nota informativa Prot. n. 2975 del 18.05.2020, acquisita in pari data al Prot. RA145323/20, da cui si evince tra l'altro, che in data 30.01.2020 è stata indetta la "Conferenza dei servizi istruttoria" volta a recepire tutte le osservazioni ed i suggerimenti utili alla corretta stesura del progetto definitivo

VALUTATO che la conferenza dei servizi istruttoria, come sopra avviata, ha dato modo al Sindaco del Comune di Pescina di esprimere, con nota Prot. n. 0001687 del 18 febbraio 2020, il "parere contrario dell'Amministrazione rappresentata all'analisi progettuale proposta per quanto concerne l'indicate fonti di approvvigionamento ricadenti nel territorio comunale di Pescina ovvero Fiume Giovenco e Sorgenti La Restina";

OSSERVATO che in data 23.04.2020 l'A.R.A.P. ha curato la pubblicazione del bando di gara per l'affidamento del servizio di progettazione definitiva/eseccutiva sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea (GU/S S80 23/04/2020 - 188737-2020-IT) e in cui si conferma l'importo della progettazione per un intervento del valore di 50 MILIONI DI EURO;

TENUTO CONTO che a seguito della pubblicazione sul BURAT n. BURA n. 38 del 30 settembre 2020 della Risoluzione consiliare di cui al VERBALE 15.09.2020, N. 33/4, il RUP designato dall'A.R.A.P. per l'attuazione dell'intervento Masterplan Abruzzo "PSRA / 52. - Realizzazione rete irrigua a pressione per l'intera piana del Fucino" ha ritenuto di formulare una comunicazione mediante nota Prot. OSU - 7594/2020 del 18/11/2020 indirizzata alla struttura amministrativa regionale della Direzione Agricoltura - DPD - deputata alla gestione "a regia" dell'intervento medesimo;

VAGLIATO che nella suddetta nota si fanno alcune precisazioni, relative al contenuto della Risoluzione in merito alle portate defluenti nel Fiume Giovenco, all'ubicazione del punto di presa della derivazione prevista sul medesimo corpo idrico superficiale ed ai richiami inerenti le opere di mitigazione del rischio idraulico succedutisi nel tempo, il primo dei quali da farsi risalire alla comunicazione di notifica della D.G.R. n. 498/2019 a firma del RUASP del programma Masterplan Abruzzo;

CONSIDERATO, infine, che

- in merito al primo punto della "Risoluzione" di cui al VERBALE 15.09.2020, N. 33/4 si impegnano gli organi esecutivi regionali "1. a fornire un atto di indirizzo ai soggetti attuatori dell'intervento Masterplan Abruzzo PSRA/52 per la realizzazione di una rete irrigua in pressione dell'intera piana del Fucino funzionale a revocare tutti gli atti progettuali che prevedono la captazione /derivazione dell'acqua a monte dell'abitato della Città di Pescina", e che tale eventuale revoca degli atti progettuali (punto 1) che prevedono captazione/derivazione dell'acqua a monte dell'abitato di Pescina (condizione già esistente) determinerebbe l'annullamento della gara per servizi di ingegneria pubblicata in data 23/04/2020;
- nel secondo punto della Risoluzione si impegnano gli organi esecutivi regionali "a chiedere ai soggetti attuatori di sviluppare una ulteriore ipotesi di progetto stralcio che non preveda la derivazione dell'acqua a monte dell'abitato di Pescina e che coinvolga, nella fase di redazione, tutti i portatori di interesse, onde evitare ulteriori ritardi per la realizzazione della rete irrigua nella piana del Fucino che il comparto agricolo Fucense non può permettersi" ma che tale indicazione evidenzia, prioritariamente, che in realtà si tratta di due sotto-indicazioni ben distinte:
  - a) La questione sollevata nella prima parte, in cui si chiede di non prevedere la derivazione a monte dell'abitato di Pescina, deve ritenersi assorbita da quanto ampiamente riscontrato in occasione dell'analisi del primo punto. È bene evidenziare, in ogni caso, che per l'attuazione dell'intervento si fa ricorso ad un'opera di derivazione già esistente e autorizzata per una portata di 600 l/s, pari al valore massimo previsto nel progetto dell'A.R.A.P. Il fatto che l'opera di derivazione sia stata regolarmente autorizzata dall'Autorità Idraulica competente dovrebbe, di per sé, fugare ogni timore in ordine alla garanzia del mantenimento del DMV. È infatti di dominio comune la meticolosità e l'accuratezza tecnica sottesa alla procedura di concessione delle derivazioni, volta

proprio al rispetto con adeguati margini di sicurezza della soglia minima di portata che costituisce il DMV. In ogni caso non vi è alcuna regola che impone che nell'ambito del "layout" progettuale in corso di definizione debba necessariamente essere derivata la portata massima concessa e che non possano essere individuate soluzioni progettuali e prassi gestionali maggiormente prudenziali sotto l'aspetto del prelievo idrico.

b) Nella questione sollevata nella seconda parte la Risoluzione auspica il coinvolgimento nella fase di redazione del progetto di tutti i portatori di interesse, sul presupposto di evitare ulteriori ritardi per la realizzazione della rete irrigua nella piana del Fucino che il comparto agricolo Fucense non può permettersi. La questione appare palesemente contraddittoria per i seguenti motivi;

- Nel parte motiva della D.G.R. n. 498/2019 si fa un chiaro riferimento alle "indicazioni suggerite negli incontri tenutisi con gli esponenti degli enti locali interessati nonché con le associazioni di categoria maggiormente rappresentative, che vertono nel condivisibile indirizzo di optare per la redazione e l'attuazione di un progetto esecutivo fattibile e finanziabile con le risorse disponibili", per cui la condivisione delle iniziative più opportune da adottare ha sempre costituito il faro di riferimento delle iniziative intraprese dalla Giunta regionale.

Inoltre l'indirizzo più volte ribadito nell'atto giuntale è quello di orientare l'azione esecutiva verso un intervento pienamente compatibile con il "disegno ottimale della gestione della risorsa idrica complessiva dell'area interessata come proposta dalla competente Autorità di Distretto", che come la stessa Risoluzione riferisce è frutto di decisioni condivise con tutti gli attori locali. L'unica vera innovazione contenuta nella D.G.R. n. 498/2019, che appare frutto di una saggia riflessione, consta nel dare priorità all'esecuzione di quelle opere che da un lato massimizzano la efficacia dell'investimento disponibile (Irrigazione dell'intera piana del Fucino) e dall'altro lato svincolano l'intervento da fattori di aleatorietà non ancora del tutto superati, in quanto non sorretti da un grado di definizione sufficientemente dettagliato (incertezza in ordine alle autorizzazioni per l'esecuzione dell'accumulo di Amplerò nonché per la gestione del materiale di risulta per la realizzazione dei previsti bacini di laminazione).

- Ci si chiede piuttosto, al netto dei rinvii esecutivi dovuti per la risposta all'emergenza sanitaria del Covid-19 come sopra esplicitati, quale possa essere il contributo della Risoluzione consiliare di cui al *Verbale 15.09.2020, N. 33/4* volto ad "evitare ulteriori ritardi per la realizzazione della rete irrigua".

c) Nel terzo punto della Risoluzione si impegnano gli organi esecutivi regionali "a proseguire nell'attività avviata dalla precedente Giunta regionale tesa ad investire, con nuove ed ulteriori risorse finanziarie, sul potenziamento della capacità depurativa degli impianti esistenti nei comuni circumlacuali del fucino e della Marsica intera, al fine di garantire una migliore qualità dell'acqua da utilizzare anche per scopi irrigui".

VALUTATO che, come evidenziato, nel paragrafo rubricato "Considerazioni in merito al progetto stralcio funzionale proposto dall'ABDAM", l'argomento afferente all'ottimizzazione del sistema di collettamento e depurazione delle acque reflue appare una questione dirimente per l'importanza intrinseca che esso riveste, anche alla luce delle evoluzioni della normativa europea di riferimento e soprattutto nel contesto della contingenza morfologica, topografica e socio-economica che caratterizza il territorio della Conca fucense;

CONSIDERATO che sul punto specifico ci si limita ad evidenziare che, nonostante l'argomento facesse parte della convenzione in essere tra la Regione Abruzzo e l'ABDAM, la materia non è stata oggetto di approfondimento in quanto si è data priorità agli argomenti dell'irrigazione e della difesa idraulica, emersi dal percorso partecipativo condotto con gli attori locali, nulla prevedendo in riferimento alle materie afferenti al Servizio Idrico Integrato (S.I.I.).

TENUTO conto che nella Risoluzione approvata risulta incomprensibile l'attribuzione alla precedente Giunta del merito nell'avvio del "potenziamento della capacità depurativa degli impianti esistenti nei comuni circumlacuali del fucino e della Marsica intera". Infatti, sulla questione si evidenzia che nella Programmazione Masterplan la precedente Giunta avrebbe potuto prevedere un congruo stanziamento di risorse per addivenire alla soluzione della problematica, in aggiunta a quelle effettivamente programmate. Altresì avrebbe potuto sollecitare, con maggiore efficacia, la restituzione, a fronte della convenzione in essere, degli elaborati progettuali preliminari previsti.

CIÒ' PREMESSO, nel merito dell'argomento trattato non si può che concordare con quanto espresso riguardo alla necessità di convogliare il più possibile nuove risorse finanziarie da destinare alla soluzione del problema evidenziato;

CONSIDERATO che nel quarto punto della Risoluzione si impegnano gli organi esecutivi regionali "a reperire tutte le risorse finanziarie necessarie al completamento della rete irrigua nell'intera piana del Fucino e alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico dell'area" ma ci si riferisce, anche in questo caso, alla situazione preesistente ai rinvii esecutivi resisi necessari per la risposta all'emergenza sanitaria del Covid-19, si rileva che l'"Atto di indirizzo" impartito con la D.G.R. n. 498/2019 è volto proprio all'ottenimento della completa risoluzione di almeno uno dei due obiettivi attesi, anziché all'avvio parziale ed incerto di entrambi gli obiettivi auspicati nella risoluzione;

ATTESO che la scelta è stata quasi obbligata, in quanto la precedente Giunta non ha reperito le risorse sufficienti né per l'attuazione del "Progetto Preliminare Generale", così come confezionato dal raggruppamento temporaneo di imprese



“BETA Studio s.r.l. – HR Wallingford Ltd” e né di quello onnicomprensivo, che avrebbe dovuto ricomprendere anche l’esecuzione delle infrastrutture afferenti al Servizio Idrico Integrato (“*captazione e distribuzione idropotabile*” e “*depurazione e collettamento*”).

CONSIDERATO che alla luce di quanto evidenziato, non può che prendersi atto che, pur se dilazionate nel tempo per via dei provvedimenti urgenti assunti per far fronte all’emergenza sanitaria, le risorse stanziare risultano sufficienti per la realizzazione dell’intera rete irrigua a pressione, a patto che si tenga conto dell’atto di indirizzo correttamente impartito dalla Giunta regionale;

CONSIDERATO che non si può che confermare la necessità e l’urgenza di reperire le risorse finanziarie, sin ad oggi carenti, ritenute assolutamente indispensabili:

- all’esecuzione delle opere deputate alla mitigazione del rischio idraulico, occorrenti alla difesa idraulica dell’area fucense e di buona parte dell’alto bacino del Fiume Liri;
- all’esecuzione degli interventi volti al ripristino e all’efficientamento degli impianti di collettamento e depurazione delle acque reflue, per via soprattutto dei benefici attesi sotto il profilo della salubrità dell’area, della tutela delle falde acquifere, del mantenimento del prestigio e valorizzazione del comparto agricolo nonché del reimpiego della risorsa idrica in agricoltura supportata dalle garanzie di sicurezza igienica previste nella più recente evoluzione della normativa unionale in materia;
- all’esecuzione degli interventi volti all’efficientamento delle opere di captazione e distribuzione idropotabile; riguardo a quest’ultimo aspetto, a prescindere dall’importanza intrinseca del settore specifico, è importante far notare il ruolo che riveste l’implementazione dell’impianto irriguo dell’intera piana, per via dell’atteso miglioramento dell’efficienza nell’uso della risorsa idrica e dei benefici sottesi alla drastica riduzione dei prelievi sotterranei che alla lunga conducono al depauperamento della falda freatica.

**per le motivazioni riportate in narrativa**

### **REVOCA**

**la propria precedente Risoluzione di cui al Verbale n. 33/4 in data 15 settembre 2020**

### **e IMPEGNA**

**il Presidente della Giunta regionale, Sen. Marco Marsilio, e la Giunta Regionale**

1. a proseguire nel percorso intrapreso con l’Atto di indirizzo sulla gestione dell’intervento Progetto PSRA/52 Realizzazione rete irrigua dell’intera piana del Fucino assunto con D.G.R. n. 498 in data 14 agosto 2019;
2. in conformità agli impegni assunti con il richiamato atto di indirizzo e per quanto compatibile, a invitare l’Organismo di Programmazione (OdP) del PAR-FSC 2014-2020 a riprogrammare la quota di economie che si rendano disponibili dal finanziamento residuo di MILIONI DI EURO 3,5, alla stesura del progetto esecutivo complessivo scaturente dalla conclusione delle verifiche di collaudo prevista nella convenzione Regione-Autorità di Distretto di cui alle Deliberazioni di Giunta regionale n. 605/2010, n. 641/2010 e n. 94/2010; il suddetto intervento può essere inserito anche nell’ambito della stipula della “*convenzione progettuale*” prevista nella D.G.R. n. 535 in data 31 agosto 2020;
3. a mettere in atto ogni iniziativa per reperire le risorse finanziarie occorrenti:
  - a. all’esecuzione delle opere deputate alla mitigazione del rischio idraulico e utili alla difesa idraulica dell’area fucense e di buona parte dell’alto bacino del Fiume Liri;
  - b. all’esecuzione degli interventi volti al ripristino e all’efficientamento degli impianti di collettamento e depurazione delle acque reflue che confluiscono nel bacino del Fucino;
  - c. all’esecuzione degli interventi volti all’efficientamento delle opere di captazione e distribuzione idropotabile del comprensorio del Fucino;
  - d. all’adozione di ogni adempimento utile all’attuazione degli investimenti di cui alle precedenti lettere a, b e c, sotto il profilo della massima riduzione del rischio idraulico, del miglioramento dell’efficienza nell’uso della risorsa idrica, del reimpiego delle acque reflue defluenti dai depuratori, adeguatamente affinate ai sensi della più recente evoluzione della normativa comunitaria in materia utile a garantirne la sicurezza ai fini del reimpiego ad uso irriguo, onde assicurare un elevato livello di protezione dell’ambiente e della salute umana e

animale e una complessiva salubrità dell'area, all'incremento del prestigio ed alla valorizzazione del comparto agricolo fucense, alla promozione dell'economia circolare che, unitamente al risparmio idrico e al prelievo di quota delle acque fluenti superficiali, possa condurre alla riduzione e/o azzeramento dei prelievi sotterranei e alla conseguente tutela delle falde acquifere.

F.to

**IL CONSIGLIERE SEGRETARIO**

Luca De Renzis



F.to

**IL PRESIDENTE**

Manuele Marcovecchio

